

Amate l'architettura,
la antica, la moderna. Amatela
per quel che di fantastico, avventuroso
e solenne ha creato. [Gio' Ponti]

la Settimana

Un'idea progetto

di RAFFAELE SIRICA

A Berlino non era facile battere Busan, Siviglia e Tokio, nella competizione tra le grandi città del mondo per la sede del congresso mondiale di architettura del 2008. Tuttavia ha vinto Torino e il suo tema proposto: «transmitting architecture». Nella storia dell'UIA per la prima volta ha vinto una città italiana, e ha vinto con un'idea lanciata proprio nella stessa città dagli Ordini con quel «Manifesto degli Architetti Italiani del '99», che si trasformò nella «Risoluzione sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale» del Consiglio dell'Unione Europea solo un anno dopo.

Nel 2008 sarà allora «transmitting architecture», e ancora da Torino, città simbolo: a partire dalla Mole, dovranno sprigionarsi concretamente nelle città del mondo, quei percorsi di «democrazia urbana» proclamati nella Risoluzione che potranno far leva sulla «missione degli architetti». Dunque una straordinaria responsabilità che affiderà ai *knowledge workers* impegnati nell'unica professione diffusa e organizzata in tutto il mondo, il compito di indirizzare l'industria e la politica verso giusti e vantaggiosi obiettivi connessi alla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale.

A Genova, in occasione del «G8 degli Architetti», presenti i vertici dell'UIA, gli architetti italiani colsero i segnali nuovi di forte cambiamento epocale, e indicarono una necessità: nella transizione epocale, era indispensabile definire gli obiettivi strategici, i fini del nuovo tempo. SEQUE

VIII BIENNALE ARCHITETTURA

NEXT

Da domenica 8 alla fine di ottobre all'Arsenale di Venezia

La scena dell'architettura italiana, alla Biennale che apre i battenti domenica 8 ed è dedicata alla creatività prossima ventura del Villaggio globale, si divide in due. Tra passato e futuro. Da una parte l'obiettivo sarà puntato sui «saranno famosi», sugli eredi di Piano e Fuksas, di Sartogo e Gregotti. Dall'altra ci sarà l'omaggio a Carlo Scarpa, che permetterà di rivisitare l'opera di un maestro del Novecento. Ma chi sono questi italiani under 40, che la Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea del ministero dei Beni Culturali ha impegnato in un concorso per realizzare lo spazio informativo della Biennale? Quali sorprese ci daranno? Quali sono i loro obiettivi, la loro identità, le loro fonti di ispirazione?

Pio Baldi, direttore della Darc e presidente del comitato selettivo, fa una premessa: «è una generazione molto interessante. Si è staccata dall'impostazione culturale dell'architettura italiana degli anni '80 e '90, che a mio avviso - a parte le grandi individualità che tutti conosciamo - aveva perduto la qualità media caratteristica dei decenni precedenti. Questi giovani under 40 riescono a confrontarsi con tutte le tendenze e i temi dell'architettura internazionale più aggiornata. Colgono con efficacia il lato ironico della realtà. Fanno cose molto divertenti, leggere ma, soprattutto, interattive». Ma c'è un altro elemento fondamentale che connota la ricerca degli under 40. «È l'attenzione al paesaggio», dice Baldi. «In questo modo si rompe con una tradizione che vuole lasciare segni visibili a volte contro l'ambiente. La tendenza che si va affermando, invece, è amichevole nei confronti del paesaggio. Insomma, si fa strada una bioarchitettura compatibile con l'ambiente, nel segno della grande lezione di Frank Lloyd Wright».

Massimo Di Forti su Il Messaggero di Lunedì 2 Settembre



I giovani architetti under 40 colgono con efficacia il lato ironico della realtà.

La tendenza che si va affermando è amichevole nei confronti del paesaggio.

Professioni

A settembre la riforma

Michele Vietti, sottosegretario al ministero della giustizia, in un'intervista ha accennato alle prossime riforme organiche di settore che saranno affrontate dal Governo. Sulla riforma delle professioni ha detto: «Ho già convocato per settembre un tavolo tra Cup, associazioni e sindacati per verificare se è possibile trovare una posizione comune a partire dal testo del Cup, al quale comunque dovranno essere apportati dei correttivi per farne quella legge quadro che la riforma federalista richiede».

Consulenti tecnici d'ufficio

Gli aumenti per i compensi

Per i professionisti che prestano la propria opera come consulenti tecnici d'ufficio o esperti dei tribunali la tariffa oraria è di 14,68 e per la prima vacanza e di 8,15 e per ciascuna delle vacanze successive. Il Ministero della Giustizia il 30 maggio aveva emanato il decreto «Adeguamento dei compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite su disposizione dell'autorità giudiziaria in materia civile e penale», ora pubblicato sulla G.U. 182/5.08.02.

Gli architetti italiani segnalano che la globalizzazione dei mercati doveva essere solo il mezzo, l'importante strumento, per raggiungere le vere mete. Nel capoluogo ligure si affermò che ormai era giunto il tempo per individuare, con ottimismo, come traguardo sociale, alcune grandi utopie della storia, al momento sostenibili grazie alle conquiste della scienza e della tecnologia.

L'importante vittoria di Berlino, costruita sulla grande determinazione dell'Ordine di Torino, efficacemente sorretto dalla Sezione Italiana dell'UIA, appartiene anche all'azione corale di tutti gli Ordini italiani. Prima Firenze, Assisi e Torino, poi i comitè di Parigi, Roma e Stoccolma, il G8 di Genova, infine Berlino, rappresentano le principali tappe di questo straordinario percorso. Un percorso, tuttavia, che prima di Torino 2008 vivrà altri appuntamenti importanti: il VI Congresso degli Architetti italiani, la Festa Europea dell'Architettura, il Congresso Mondiale di Istanbul del 2005.

A Berlino ha vinto un'«idea-progetto» che assume, in singolare metafora, «la Mole Antonelliana quale antenna che trasmette messaggi di democrazia urbana alle istituzioni e ai cittadini del mondo, attraverso la rete organizzata degli architetti». Una rete che se collegata e attiva può essere straordinariamente efficace.

Allora «transmitting architecture» dalla Mole può significare: captare i fluidi sotterranei positivi latenti, riportarli in superficie, renderli comprensibili, comunicarli alla società, coinvolgere i poteri decisionali, i professionisti, gli utilizzatori.

Con la «democrazia urbana». Affinché l'architettura e la qualità dell'ambiente diventino un fondamentale diritto di tutti i cittadini del mondo, nel nuovo tempo.

Il direttore

Deyan Sudjic

Nato a Londra nel 1952, si è laureato in architettura all'Università di Edimburgo nel 1976. Dopo la laurea ha scelto di non praticare la professione di architetto, lavorando però come critico, curatore di mostre e redattore. Dal 2000 è direttore di *Domus*; dal '90 tiene una rubrica di critica dell'architettura per il quotidiano *The Guardian* e dal febbraio 2000 per *The Observer*. Per quattro anni è stato direttore del progetto «Glasgow 1999 UK City of Architecture».

Progetti speciali

City of Towers

Nella sezione organizzata in collaborazione con ALESSI si confronteranno l'architettura e il design: vi saranno messi in mostra modelli di grattacieli in scala 1:100, commissionati a un gruppo di architetti tra cui David Chipperfield, Future Systems e Zaha Hadid. Gli stessi architetti affronteranno alla scala domestica una serie di progetti simili realizzati da ALESSI, che con questa iniziativa vuole indagare futuri scenari proponendo contaminazioni fra architettura e disegno industriale.

Leone d'oro

Toyo Ito

Il premio è stato assegnato come riconoscimento per il suo contributo alla disciplina. La mostra si inaugura sabato 7 settembre. Nato in Giappone nel 1941, Ito si è laureato a Tokio nel 1965. Ha realizzato, tra l'altro, la Tower of Winds, lo Yatsushiro Museum, la Nagaoka Lyric Hall, la T House, la Sendai Mediatheque. Attualmente lavora a una sala da concerti a Matsumoto, a un progetto di edilizia a Groningen, Olanda, a una stazione termale in Spagna e a un complesso di uffici ad Amsterdam.

Eventi paralleli

EXTRA NEXT

Altri eventi saranno organizzati da altre istituzioni, in diversi luoghi del centro storico di Venezia. Presso i Giardini di Castello, Aid'A (Agenzia italiana d'Architettura) organizza *Lonely Living* - L'architettura dello spazio primario. Saranno realizzati 19 edifici-stanza in scala 1:1 che risponderanno a bisogni concreti, identificati in altrettanti «committenti» reali da ciascuno dei 19 architetti, selezionati da un comitato scientifico formato da Deyan Sudjic, Sebastiano Brandolini e Giovanni Leoni.

www.labiennale.org

Centotrenta progetti

La Mostra Internazionale NEXT si snoderà lungo i grandi spazi dell'Arsenale (Corderie e Artiglierie) in una affascinante passeggiata dove si potranno intrecciare il passato dei luoghi e il futuro delle nuove costruzioni, rappresentate da grandi e piccoli modelli e dalle immagini fotografiche. Si incontreranno così in questo itinerario oltre 130 progetti, mai presentati prima d'ora, divisi in sezioni, ognuna delle quali dedicata a una particolare tipologia di costruzione o tema architettonico: **quartieri** e **case da abitazione** (Housing), **musei** (Museums), **trasporti** (Communication), **spazi dell'istruzione** (Education), **grattacieli** (Towers), **spazi per il lavoro** (Work), **luoghi del commercio** (Shopping), **tempo libero** (Performance), **edifici pubblici e religiosi** (Church/State), **piani urbanistici** (Masterplans). Una mostra di architettura dedicata ai progetti, realizzati sia da architetti già affermati sia da giovani emergenti, comunque scelti per le qualità dei loro lavori.

Padiglione Italia

Nel percorso della mostra, dalla storica e affascinante architettura dell'antico Arsenale di Venezia si raggiungeranno le diverse e non meno suggestive architetture dei Padiglioni ai Giardini di Castello, dove il tema NEXT sarà presentato attraverso i singoli punti di vista nazionali: una cinquantina di Paesi dall'Australia al Venezuela. Al Padiglione Italia saranno inoltre allestite le due ultime sezioni della mostra: Italy e Next City. La prima presenterà una serie di importanti nuovi progetti che saranno realizzati in Italia da architetti internazionali come David Chipperfield, Odile Decq, Arata Isozaki e da architetti italiani come Massimiliano Fuksas, Francesco Garofalo, Eric Miralles/Benedetta Tagliabue. Nella Sezione Next City, curata da Stefano Casciani, saranno esposti i progetti di riqualificazione degli spazi urbani di alcune città italiane: Milano, Napoli, Trieste, Salerno, Firenze e Venezia. Sempre al Padiglione Italia saranno allestiti da Paesi non titolari di Padiglione.

Storia

Vent'anni di Architettura e di architetti

- 1980** - La presenza del passato
Paolo Portoghesi;
- 1982** - Architettura nei Paesi islamici
Paolo Portoghesi;
- 1985** - Progetto Venezia
Aldo Rossi;
- 1986** - Hendrik Petrus Berlage - Disegni
Aldo Rossi;
- 1988** - 12 progetti per la Biennale di Venezia
Francesco Dal Co;
- 1991** - Quaranta architetti per gli anni '90
Francesco Dal Co;
- 1992** - Architettura e spazio sacro nella modernità
Paolo Portoghesi;
- 1996** - Sensori del futuro - L'architetto come sismografo
Hans Hollein;
- 2000** - Less Aesthetics, More Ethics
Massimiliano Fuksas

Il paesaggio è un archivio
e occorre una sensibilità acuta
per studiarlo e quindi
per tutelarlo.

[Lucio Gambi]

Il Sole 24ORE 7.9

COMITATO UNITARIO DELLE PROFESSIONI

Raffaele Sirica guiderà il Cup

di **MARIA CARLA DE CESARI**

Raffaele Sirica, presidente del CNA, da ieri acclamato al vertice del Cup - il Comitato che riunisce Ordini e Collegi - promette più partecipazione e maggiore coinvolgimento delle categorie all'interno dell'organismo di rappresentanza.

È stata l'assemblea del Cup a impegnare il nuovo presidente Sirica nella riforma dello statuto, per precisare le modalità di collegamento con i Consigli nazionali aderenti al Cup e strutturare il dialogo con le realtà territoriali. Insomma, l'azione per mandare in porto la riforma delle professioni, questa la raccomandazione dell'assemblea Cup, non può essere slegata da interventi per garantire la partecipazione degli organismi istituzionali e per meglio organizzare i lavori all'interno del Cup. Sirica raccoglie il testimone da Emilio Nicola Buccico, eletto nel luglio scorso al Consiglio superiore della magistratura.

È invece confermato il direttivo: Francesco Serao, Armando Zingales, Roberto Orlandi e Sergio Polese.

Proprio Polese ha rappresentato, nel corso della campagna elettorale durata poco più di un mese, l'alternativa a Sirica. Tuttavia, non c'è stato bisogno di una votazione per eleggere il vincitore: durante l'assemblea Zingales si è ritirato e così Polese. La scelta di Sirica è stata fatta per acclamazione. Alla fine, lo stesso Polese ha sottolineato «la coesione delle professioni», che nel giro di qualche ora hanno nominato il presidente del Cup.

SEGUE

Obiettivo collegialità

È stato eletto il successore di Nicola Buccico

RAFFAELE SIRICA, Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, il 6 settembre presso il Ministero della Giustizia è stato eletto per acclamazione Presidente del Comitato Unitario delle Professioni e va ricoprire l'importante carica dopo le dimissioni dell'avv. Nicola Buccico, nominato al Consiglio Superiore della Magistratura. Il Presidente Sirica, il quale ha sempre testimoniato il proprio impegno e svolto un lavoro preziosissimo per l'affermazione dei valori etici, sociali e culturali delle libere professioni, è stato Coordinatore della Commissione dei Saggi del Cup che ha prodotto documenti ed organizzato le principali manifestazioni delle libere professioni in Italia, tra cui la Prima Conferenza delle Libere Professioni di Torino del maggio scorso, con vasto seguito e partecipazione da parte delle categorie, del mondo politico ed economico e dei rappresentanti del Governo. Nell'intervista rilasciata a Ginevra Sotirovic [su ItaliaOggi del 10.09], il neo presidente Sirica ha ribadito il proprio impegno: a creare un «comitato più collegiale per garantire spazio e rappresentatività a tutte le professioni; a dare la massima attenzione alla proposta di Direttiva Ue con l'impegno a presentare una serie di emendamenti al testo di Bruxelles che garantiscano ampia tutela al sistema ordinistico e che abbiano larghe chance di essere recepiti dal parlamento; a dare inoltre ampia disponibilità al governo perché, partendo dal vecchio testo Cup, metta a punto un progetto quadro di riforma di tutte le professioni. Aggiunge Sirica: «Sul fronte interno, intendo migliorare le strutture periferiche e nella mia idea c'è anche la creazione di un senato, un comitato di saggi costituito dai personaggi di spicco del mondo professionale al quale affidare un ruolo consultivo da utilizzare nelle questioni più delicate e importanti».

**L'impegno
del
nuovo
Presidente**



**Più partecipazione
e maggiore
coinvolgimento
delle categorie.**

**Va
istituzionalizzato
il rapporto
con
i Cup territoriali.**

RAFFAELE SIRICA

È nato a Sarno [SA] nel 1947. Si è laureato a Napoli, con la lode, nel 1974. Svolge l'attività di docente, architetto e urbanista. Dal 1990 è Professore di «Complementi di Scienza delle Costruzioni» presso la Facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli. È stato Presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Napoli dal '95 al '97. Dal 25 settembre '97 è il Presidente del CNA. Oltre a quella di architetto, intensa è stata l'attività di urbanista svolta, soprattutto per conto del Governo italiano, nella fase di innovazione della legislazione per le aree urbane. Di particolare riguardo, nei primi

anni '90, la designazione del Presidente del Consiglio dei Ministri, su indicazione del Ministro per le Aree Urbane, di membro esperto, nella Commissione riguardante «Interventi urgenti per il Risanamento e Sviluppo di Reggio Calabria», e la nomina tra i sei esperti dell'Ufficio del Programma, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la legge per Roma Capitale. Attualmente è membro del Comité de pilotage del Forum Europeo delle politiche architettoniche che ha elaborato la Risoluzione sulla qualità dell'ambiente urbano e rurale, approvata lo scorso anno dal Consiglio dell'Unione Europea.

Professionisti uniti per le grandi scelte del paese

di **PIERLUIGI MANTINI**

L'elezione all'unanimità del nuovo presidente del Comitato unitario delle professioni, nella persona equilibrata e autorevole di Raffaele Sirica, rappresenta un segno ulteriore di coesione nel processo di consolidamento di un'organizzazione unitaria dei professionisti italiani. Si tratta di un percorso necessario perché i professionisti intellettuali delle tradizionali professioni a struttura ordinistica e quelli delle nuove professioni emergenti, organizzati in associazioni ancora prive di riconoscimento, costituiscono forse il settore più dinamico del mercato del lavoro per qualità e quantità (il 25% circa del mondo del lavoro e del pil nazionale).

Le prime dichiarazioni di Sirica, riferite all'imminente congresso di Pomezia sulla direttiva europea, sono la conferma migliore della consapevolezza della dimensione europea e internazionale nella quale si collocano i temi che riguardano i *knowledge workers*. L'Italia non può restare indietro attardata da un impianto legislativo del primo Novecento. In occasione dell'esame parlamentare del decreto sull'accesso alle professioni sono riemerse le proteste e le doglianze degli informatici, categoria emblematica delle trasformazioni economiche, culturali e sociali dell'epoca contemporanea, ma in Italia ancora sconosciuta, ufficialmente clandestina. È solo un esempio dell'arretratezza del sistema attuale e se ne possono formulare decine. Ma siamo sicuri che le modifiche proposte dal governo all'art. 18 dello statuto dei lavoratori, e il conseguente duro scontro che ne è derivato con i sindacati, siano la questione più rilevante della modernizzazione dei mercati dei lavori? È possibile ancora attardarsi, nel presente e nel futuro, sugli schemi classici ed esclusivi di impresa/lavoro dipendente, essendosi peraltro assai ridotto ovunque la specificità del pubblico impiego, con l'aggiunta della sola nuova e incerta area del lavoro flessibile cui corrisponderebbe, specularmente, uno «statuto dei diritti dei nuovi lavori»? Ed è legittimo non valorizzare il ruolo delle organizzazioni professionali alla luce del nuovo principio costituzionale, condiviso da maggioranza e opposizione, di sussidiarietà orizzontale tra società civile e istituzioni? Sono interrogativi che contengono già, almeno per noi, una risposta: e tuttavia, per non abbandonarci, con Voltaire e Leopardi, al piacere supremo delle illusioni, è necessario che le risposte siano esplicite, confrontate, condivise. Per questo c'è bisogno di una soggettività nuova delle organizzazioni professionali in Italia, per stimolare queste risposte, per tradurle in azioni coerenti. Occorre realizzare, nel medio periodo, tre obiettivi principali.

Il primo è costituito dalla riforma legislativa, ormai indefettibile, su cui sono avviati i lavori nei due rami del parlamento. Occorre superare le divisioni del passato, tra professioni tradizionali e nuove professioni, tra ordini e associazioni e, anche, tra forze politiche di opposizione e di maggioranza, poiché vi è un'esigenza comune, prioritaria per l'intero paese, e non vi sono differenziazioni rilevanti. L'urgenza è sollecitata anche dalla necessità di individuare principi comuni, nel rispetto della competenza statale in materia di concorrenza, a fronte della potestà concorrente delle regioni attribuita dal nuovo titolo quinto della costituzione. Occorre seguire la logica di un mondo duale delle professioni: ordini più moderni e forti e associazioni delle nuove professioni riconosciute, secondo lo schema dell'attestato di competenza, ora all'esame della X commissione attività produttive della camera.

Il secondo elemento è costituito dal rafforzamento dell'organizzazione unitaria, della soggettività delle professioni. Una via può essere quella suggerita da Maurizio De Tilla (ItaliaOggi del 4 settembre), ossia di una confederazione costituita da ordini, associazioni professionali, casse previdenziali e sindacati di settore. È del tutto logico partire dal miglior coordinamento di ciò che già esiste. I modelli possibili possono essere anche altri: quello seguito nella storia dell'Unione europea, con i tre pilastri. Ma tuttavia l'esigenza è matura e condivisa e si salda strettamente al primo obiettivo indicato. Se si restasse nella divisione, le associazioni delle nuove professioni, ora per lo più rappresentate dal Colap, resterebbero deboli ed attratte nella dicotomia impresa/lavoro dipendente e, quindi, Confindustria/sindacati. Analogamente alle professioni tradizionali, isolate nel sistema ordinistico, verrebbero riconosciuti poco più che i poteri pubblicistici attribuiti per legge, erosi peraltro dalle forze centrifughe esercitate dalle inevitabili specificità dei diversi interessi delle singole categorie e dal dissenso che proviene dall'interno delle stesse categorie per la vetustà degli attuali assetti. Dunque la scelta obbligatoria è quella di un fronte comune sperimentando una nuova soggettività organizzativa.

Il terzo obiettivo è quello di rivendicare, come è giusto, un ruolo primario nelle grandi scelte del paese. Una cosa è, infatti, «prestare consulenze» sui temi specifici altro è la partecipazione all'elaborazione delle linee fondamentali del Dpef e della legge finanziaria. I professionisti non possono essere trascurati nelle valutazioni che riguardano la formazione professionale e l'università nonché il sistema previdenziale. La finanziaria 2003 può costituire un'occasione ed un banco di prova. Ma occorre uscire dall'immobilismo della fase attuale. I progressi dell'organizzazione dei professionisti italiani sono parte rilevante del futuro dell'Italia.

L'assemblea non si è accontentata delle linee attorno a cui è stata costruita la gestione Buccico, tutta proiettata a definire la proposta di legge quadro sulle professioni, cercando di contenere le spinte divergenti delle categorie.

«Le nostre regole - riconosce Sirica - sono datate: in caso di voto, non è specificato se è ammesso quello segreto o quello palese e quale tipo di maggioranza è richiesta. Occorre poi trovare gli strumenti per coinvolgere tutte le categorie professionali che non sempre hanno trovato nel Cup il sostegno alla risoluzione dei loro problemi. Per questo, sarebbe opportuno prevedere il conferimento di deleghe che comportino insieme una funzione di promozione, approfondimento e, soprattutto, mediazione su interessi e valori. Infine, va istituzionalizzato il rapporto con i Cup territoriali, che diventeranno realtà sempre più importanti nel sistema federale».

D'altra parte, il successo della riforma «interna» condiziona il quadro professionale: oggi le divergenze storiche sui reciproci confini di competenze sono state riaccese dal Dpr 328/01, che ha ridisegnato gli Albi (e i requisiti di accesso) in base ai titoli universitari della laurea e della laurea specialistica. Tuttavia, proprio il Dpr 328 ha «smosso» le acque, tanto che ormai non sono più isolate le voci di chi ritiene come - proprio sulla base della nuova formazione universitaria - le posizioni del passato non abbiano più senso.

«Dobbiamo fare i conti - è il richiamo alla realtà di Sirica - con la diffidenza reciproca. Il processo verso la professione unica tra ragionieri e dottori commercialisti farà da apripista. Nel frattempo si può superare la distinzione nominalistica tra Ordini e Collegi».

M.C. De Cesari su Il Sole 24ORE del 7 Settembre

L'arte degli architettista in questo,
nel creare spazio,
non nello schizzare facciate. [H. P. Berlage]**la Settimana**

Professioni: il tormentone della riforma

di **ANTONIO MARIA LEOZAPPA**

Con la grande politica è ripreso anche il tormentone della riforma delle professioni. È difficile aggungere qualcosa a quanto già detto in tutti questi anni. Rimane però da sfatare l'idea secondo cui nulla sia cambiato. Tra le novità, per esempio, la riconduzione, in sede di riforma dell'art. 117 Cost., delle professioni nell'ambito della legislazione concorrente statoregioni. Una decisione presa alla fine della scorsa legislatura, ma le cui conseguenze stanno solo ora iniziando a emergere. Sul fronte europeo è stata presentata la proposta di direttiva in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali. A Bruxelles si vogliono fissare «le regole con cui uno stato membro, che sul proprio territorio subordina l'accesso a una professione regolamentata o il suo esercizio al possesso di determinate qualifiche professionali, accetta come condizione sufficiente per l'accesso alla professione e il suo esercizio le qualifiche professionali acquisite in uno o più stati membri e che permettono al titolare di tali qualifiche di esercitare la stessa professione» (art. 1). Tra le categorie interessate ci sono tra gli altri gli architetti-ingegneri targati Ue. In Italia, il dpr n. 328/01 e la legge n. 173/02 non solo hanno aggiornato le regole di accesso alle tradizionali professioni ma hanno creato dal nulla nuovi operatori come: il paesaggista, il conservatore e il pianificatore, a cui si aggiunge la categoria dei professionisti juniores.

Dicono di noi...

Accesso, la riforma entro novembre

GÌÀ nelle prossime settimane partiranno le audizioni con tutte le categorie interessate dal processo di riforma iniziato dal dpr 328/01, sul quale però i professionisti nutrono forti perplessità e che il governo è intenzionato a modificare. Il dpr 328, dunque, ha i giorni contati, secondo quanto ha annunciato a Sanremo, al congresso nazionale degli ingegneri, il sottosegretario al ministero dell'istruzione e università, Maria Grazia Siliquini. La senatrice ha rassicurato sulla volontà dell'esecutivo e in particolare del Miur di mettere fine all'annosa vicenda dell'accesso agli ordini e collegi tecnici. Un problema che riguarda non solo i criteri per l'accesso agli albi ma anche la determinazione delle competenze per non creare sovrapposizioni tra i diversi ordini e, al proprio interno, anche tra le due sezioni previste per i triennali e i quinquennali. «Cercheremo di stringere i tempi e ci metteremo subito al lavoro con il ministero della giustizia, così da definire al più presto delle ipotesi di modifica», assicura Siliquini. Non è mancato, poi, un riferimento alla bozza di direttiva Ue sulle professioni: «Apriremo al più presto un tavolo permanente di lavoro tra il miur e il ministero delle politiche comunitarie per coordinare gli interventi sui problemi professionali», ha annunciato la Siliquini.

Ginevra Sotirovic su ItaliaOggi di Venerdì 13 Settembre

**Titoli Ue
Il ruolo delle professioni
in Europa**

«L'Italia deve gestire il processo di cambiamento che proviene dall'Europa e può farlo attraverso un maggiore coordinamento tra governo e parlamento europeo: a decidere non è Bruxelles, siamo noi». Così si è espresso al congresso di Sanremo il ministro per le politiche comunitarie, Rocco Buttiglione, riferendosi al tema del ruolo delle professioni in Europa.

Poche regole ma chiare

Queste, in sintesi, le indicazioni del ministro Buttiglione: Una direttiva leggera per il reciproco riconoscimento dei professionisti europei. Che punti a eliminare le barriere burocratiche tra gli stati e ad aprire il mercato dei servizi,

ma nello stesso tempo ponga regole chiare e precise.

Per farlo è necessario un forte coordinamento delle attività del governo italiano con quelle del parlamento Ue dove tra poco inizierà l'esame della nuova direttiva europea. Ma anche un'azione più incisiva sul fronte interno dove non mancano alcuni punti critici rappresentati dal nuovo sistema universitario, dalla contestata riforma dell'accesso agli ordini e da quella dell'ordinamento professionale che attendono ancora un via libera definitivo. Per coordinare tutte queste iniziative non è escluso che presto ci sarà un summit tra il ministero delle politiche comunitarie, quello dell'istruzione, il relatore alla direttiva Ue, Stefano Zappalà e i presidenti delle commissioni competenti di camera e senato.

G. Sotirovic su ItaliaOggi di Giovedì 12 Settembre

Pillole**Il lavoro intellettuale
dei professionisti**

Creare una confederazione di professionisti dalla struttura snella e non burocratica. È questo il progetto discusso al convegno di Pomezia, il 14 e 15 settembre, dedicato al riordino delle professioni. La manifestazione promossa da Cup, Alp, Consilp e Adepp, è organizzata da Stefano Zappalà, eurodeputato di Fi, secondo il quale le riforme sulle professioni vanno concordate tra Italia ed Europa. «Dobbiamo seguire una linea unitaria: la partita è ampia, non possiamo condurla separatamente». Per De Tilla (Adepp), l'equiparazione professionisti-imprenditori, sostenuta da molti, è «un grosso errore: l'attività professionale equiparata all'impresa si appiattisce».

su Il Denaro del 13 Settembre

Il vero e il suo doppio

La Galleria d'arte moderna di Bergamo, dal 17.9 al 17.11, propone fotografie di Basilico e dipinti di Salvo «per documentare come la sensibilità contemporanea percepisca il paesaggio». «La mostra nasce dal desiderio di porre a confronto due esperienze creative tra loro differenti facendole dialogare sul terreno che le accomuna: il paesaggio, le sue integrazioni con l'architettura e la sua costruzione attraverso la luce.

www.gamec.it

A questi provvedimenti si affianca una serie di leggi di settore che, pur non occupandosi direttamente di professioni, ne hanno inciso il sistema, come le leggi che consentono alle società commerciali di operare in settori tradizionalmente professionali. Sul punto la spinta dell'Europa è fortissima, confermata anche dall'emananda direttiva sugli appalti pubblici di servizi e lavori. Last but not least, le leggi approvate dalle regioni per dare attuazione all'art.117 Cost. Alla L.27/01 della Calabria si aggiungono le 71 leggi che hanno regolato il territorio regionale, con buona pace della riserva statale in materia di tutela della concorrenza e ordinamento civile. Anche volendo dare per scontato che la disorganicità degli interventi sia dovuta al decentramento del potere legislativo, dinanzi a questo coacervo di leggi non si può fare a meno di chiedersi: quali sono il ruolo e la funzione che, secondo i politici, spettano al professionista nell'era dell'economia di mercato? Il confronto non può limitarsi alla compatibilità della tradizione italiana delle professioni protette con il Trattato europeo. La giurisprudenza ha già chiarito che la censura degli eccessi corporativi di taluni ordinamenti professionali non implica la bocciatura dell'intero sistema. Anzi, la sua validità è rilanciata dalla proposta di direttiva, che riconosce che l'esercizio professionale possa essere subordinato al possesso di qualifiche. La questione è un'altra: quale funzione deve essere riconosciuta alle professioni nel sistema socio-economico del paese? Una questione che i partiti non hanno mai affrontato in modo approfondito, come dimostra la contraddittorietà delle iniziative assunte a livello regionale, nazionale e comunitario. Ma è la sola questione in grado di dare unità al sistema e di giustificarlo.

su ItaliaOggi di Mercoledì 11 Settembre

8. Mostra Internazionale di Architettura - Venezia

Critica Biennale

Corriere della Sera

Gae Aulenti

Dell'esposizione di quest'anno apprezzo la sottolineatura dell'architettura come fatto concreto, collettivo e non comunicazionale. Sudjic ha usato il termine «concretezza» e ha dichiarato che «l'architettura non è una religione privata e va fatta rientrare in un circuito più vasto, come accade per l'arte o il cinema». Quest'idea di lavorare sul concreto e non sulla comunicazione virtuale mi trova d'accordo. ... Le forme dell'architettura non devono essere usate per comunicare, ma per esserci. L'architettura sta.

Il Mattino

Benedetto Gravagnuolo

Sudjic ha saputo coniugare una propria interpretazione degli eventi in corso al carattere prevalentemente informativo di questa kermesse internazionale. Sarà interessante verificare se vi sarà un coinvolgimento di un largo pubblico (anche di non architetti), perché se è vero che la Mostra d'Architettura non potrà mai raggiungere la stessa attrazione di quella del Cinema, è pur vero che a tale obiettivo bisogna pur mirare. In fin dei conti, nessuno può restare indifferente al «come» verranno modificate le nostre città.

La Repubblica

Paolo Vagheggi

È lungo il viaggio nella Biennale, sono molte le meraviglie che cambieranno la visione delle città ed è un panorama in cui il Bel Paese è profondamente coinvolto, come raccontano a Venezia progetti magari contestati, amati ma non ancora avviati, in fase avanzata e di successo.

Nonostante le polemiche e velenosi dibattiti l'Italia non esce con le ossa rotte dal confronto internazionale. Anzi. Sembra aver ritrovato antichi ardori architettonici.

Il Gazzettino

Marco Albini

Essere «internazionali» un tempo veniva vissuto come un'ambizione. Oggi invece è semmai una qualità, anche se vi è una corrente minore che lo definisce una banalità. Da questa Biennale si può capire quanto un progetto tradisca sempre sfumature, stranezze, idiosincrasie, ma allo stesso tempo è facile comprendere come sia in grado di collegare mondi diversi. Forse è questo il messaggio che vuole lanciare la nuova biennale veneziana, «quale sarà il ponte verso l'architettura globale?».

Il Gazzettino

Vittorio Gregotti

Il titolo della Biennale può suggerire che si vada verso una globalizzazione dall'architettura. Quel jet-lag, che rende possibile alle stesse idee di insediarsi a distanza di diversi anni e in diverse parti del mondo, resta un po' una scommessa.

L'importante è che non vi sia un appiattimento. Non mi trovo molto d'accordo sul dividere la mostra per tipologie. In ogni caso si tratta di una edizione più vicina ai problemi reali del costruire.

il manifesto

Pippo Ciorra

Qual è la «prossima» architettura, quella ottimistica di Sudjic o quella che non serve più, incamminata all'allegro suicidio di Koolhaas e del Palais de Tokyo? Non è facile dirlo. Quella di NEXT rischia di essere un'architettura bella e sterile, un corpo morto in attesa di riprendere vita in forme e tecniche diverse, alimentate dalla capacità di guardare con un nuovo sguardo alla realtà delle nostre città, da un uso meno ingenuo del digitale, da uno scambio fruttuoso con l'arte e le altre discipline che si incrociano «nel territorio».

Il Sole 24ORE

Fulvio Irace

La formula è quella della selezione antologica che riassume l'architettura in un catalogo di dieci tipologie rispolverando un metodo di classificazione che sembrava ormai messo fuori uso dal pensiero critico della complessità e dalla erosione dei concetti tradizionali di tipo, di luogo e di scopo. Se ciò non toglierà ai visitatori il piacere di scoperte di qualità legate al valore di molti progetti presentati, non contribuirà tuttavia a superare una certa idea convenzionale e obsoleta dell'architettura come oggetto scultoreo nel vuoto dello spazio urbano.

Il Messaggero

Silvia Pegoraro

È abbastanza sorprendente l'affermazione di Sudjic secondo la quale l'architettura non può essere arte, non dovendo mai perdere di vista la sua funzione d'uso, legata a esigenze sociali ed economiche. L'architettura, nella sua Biennale, non ha nulla a che vedere con l'arte contemporanea, pensata come trionfo di immagini virtuali e installazioni video, ma è pur vero che la mostra sembra rievocare il concetto di arte nel senso di un linguaggio di figure formatosi nel primo Rinascimento.

È però cosa certa,
che le membra dell'architettura
dipendono
dalle membra dell'uomo. [Michelangelo]

la Settimana

Concorrenza e professioni intellettuali

di ANTONIO MARIA LEZAPPA

Il mercato unico è uno dei cinque pilastri su cui si fonda il futuro dell'UE. Lo ha dichiarato Giscard d'Estaing, presidente della Convenzione che sta preparando la bozza della nuova Costituzione. Nella sua intervista al Corriere della Sera del 13 settembre, d'Estaing ha anche precisato che il consenso tra gli stati membri sul punto è unanime. Rimane il dubbio se il consenso a cui lui si riferisce riguarda anche chi e cosa debba essere assoggettato alle leggi di mercato. Nel caso delle professioni intellettuali, in questi anni, da più parti si è messa in discussione l'opportunità di assoggettare in modo indiscriminato alla libera concorrenza le attività professionali in grado di incidere su interessi della collettività. Ci si è chiesti se le professioni intellettuali non debbano essere collocate in quelli che Falzea chiama «spazi giuridici preservati e incoercibili in cui stanno i valori sommi della nostra società giuridica e della persona umana». Quel che sembra insostenibile è che «la materia sia riducibile al mercato e comunque che sia possibile scindere all'interno di essa, tra disciplina di mercato e disciplina professionale» (Oppo). Se è vero che proprio sul mercato unico si è costruita l'Europa, è altresì vero che nel momento in cui la si vuole trasformare in un autonomo soggetto politico, il consenso su qualunque tema, anche il più consolidato, deve essere verificato. Non è detto che ciò che è giusto e opportuno in economia, lo sia anche in politica.

SEGUE

Riforma professioni

Un tavolo di politici e tecnici

Un pool di esperti per scrivere la legge quadro. Lo ha annunciato ieri al Cnel il sottosegretario alla giustizia, Michele Vietti. Saranno i tecnici, del ministero, degli ordini e delle associazioni a tirare le fila della riforma delle libere professioni. Il 15 ottobre presso il ministero della giustizia si riunirà una commissione di esperti del settore per mettere a punto un testo di legge quadro di riordino del sistema ordinistico, e di quello delle associazioni non regolamentate, da sottoporre poi al parlamento. Al tavolo siederanno, oltre ai tecnici designati dal Comitato unitario delle professioni, quelli indicati dall'Adepp, l'Associazione degli enti di previdenza privatizzati, e dal Comitato delle libere associazioni professionali, oltre poi a un consigliere del Cnel, esperto della materia, e a i tecnici del ministero della giustizia.

La proposta è stata lanciata ieri dal sottosegretario alla giustizia, Michele Vietti, intervenuto al convegno organizzato dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro proprio sul tema della riforma delle libere professioni. «Il governo intende promuovere una commissione di tecnici indipendenti che, superata la logica della rappresentanza degli interessi, e una vuota impostazione sindacalizzante, possano stendere un progetto di riforma delle professioni al passo con i tempi», ha spiegato Vietti. La proposta è stata accolta positivamente dalla platea del Cnel, anche se la cautela è tanta, visto che anche in passato non sono mancati tentativi di elaborare un testo organico condiviso da tutti. Il presidente del Cup, Raffaele Sirica, ha definito la proposta di Vietti di lasciare ai tecnici il compito di metter a punto un elaborato «un'idea condivisibile», anche se ha sottolineato che non può essere del tutto trascurato il ruolo della rappresentanza politica dei professionisti.

La cosa migliore, dunque, sarebbe integrare i due momenti senza perdere di vista l'obiettivo finale. Positivo anche il commento del coordinatore del Colap, Giuseppe Lupoi, che però avanza alcune perplessità. «Il testo di riforma quadro sul quale Vietti intende far ripartire il confronto è quello elaborato dal Cup, e questo non ci trova affatto d'accordo dal momento che non ne condividiamo l'impostazione complessiva», precisa Lupoi. Altra preoccupazione riguarda poi i tempi di approvazione del provvedimento.

Le associazioni, tra cui anche la Lapet di Roberto Falcone e l'Int di Riccardo Alemanno, chiedono tempi brevi per l'approvazione di una disciplina di riconoscimento, e temono che la partenza di un nuovo tavolo di lavoro possa comportare un allungamento dell'iter di approvazione. E dello stesso parere è anche Pier Luigi Mantini, responsabile professioni della Margherita, secondo il quale «è necessario che il tema sia assunto tra le priorità per la modernizzazione del paese. E invece, a fronte delle numerose proposte presentate al parlamento, il governo indugia e preferisce lacerare il Paese su temi marginali come la riforma dell'art. 18 dello statuto dei lavoratori». Ma Vietti non condivide le preoccupazioni delle associazioni e assicura che saranno prese in considerazione tutte le soluzioni possibili per raggiungere nel più breve tempo possibile un'intesa comune.

Ginevra Sotirovic su ItaliaOggi di Giovedì 26 Settembre

Pillole

Geometri laureati in cerca di «pace» sulle competenze

Della laurea triennale non possono fare a meno. E agli ingegneri e agli architetti dicono: non perdiamo tempo in discussioni sterili e incontriamoci per mettere paletti precisi alle competenze. Piero Panunzi, presidente dei geometri, in occasione del congresso della categoria, concluso ieri a Venezia, commenta: «Il problema è evitare di bisticciare: siamo disponibili al dialogo fin da ora. Crediamo molto nel lavoro interprofessionale, con gruppi di lavoro dove ognuno faccia la sua parte. Unico punto fermo: la progettazione, cui, come abbiamo già detto, non possiamo rinunciare. La formazione universitaria, intanto, è ormai una realtà. Sulla formazione abbiamo sempre puntato molto. Abbiamo difeso la nostra professione quando si cercò di togliere le materie professionalizzanti dai nuovi licei tecnici e devo dire che il sottosegretario all'Istruzione, Maria Grazia Siliquini, ha capito le nostre richieste. E chi uscirà dai licei tecnici potrà così scegliere una delle tre classi universitarie previste, quarta, settima od ottava. I corsi universitari, poi hanno ormai preso corpo in numerose facoltà».

su Il Sole 24Ore del 28 Settembre

Qui non si mette in dubbio che le professioni intellettuali debbano essere assoggettate a concorrenza, ma ci si chiede se risponda alla coscienza sociale e ai valori sui quali si fonda il nostro sistema la mera equiparazione delle professioni all'impresa. Personalmente ne dubito: l'attività professionale non si risolve esclusivamente sul piano economico, ma per la sua intrinseca attenzione ai valori della persona e della collettività è uno strumento principe per la realizzazione di quel «progresso materiale o spirituale della società» che rappresenta per l'art. 4 della nostra Costituzione un dovere di ogni cittadino. Proprio perché su questi temi è possibile registrare valutazioni divergenti, è indispensabile che si apra quanto prima una riflessione su chi e cosa debba essere regolato dalla legge di mercato nella nuova costituzione europea; occorre riflettere se il mercato debba essere costruito solo nell'interesse delle imprese e dell'*homo oeconomicus*, e non anche nell'interesse dei cittadini.

La Corte di giustizia europea ha iniziato a rivedere il suo indirizzo più rigoroso, ammettendo che la concorrenza possa trovare limiti nei valori deontologici a salvaguardia della collettività. È un segnale importante perché viene da parte di quei giudici che hanno avuto il merito storico di aver reso possibile l'azione riformatrice della Commissione europea. È ancora troppo presto per poter parlare di una inversione di tendenza, ma è più che sufficiente per ritenere il rapporto tra economia e interesse generale posto ormai sul tappeto. Non spetta ai giudici sciogliere il nodo di tale rapporto. La decisione spetta ai politici, primo fra tutti a Gianfranco Fini, che come rappresentante del nostro governo nella Convenzione, può far inserire la questione nell'agenda europea.

su ItaliaOggi di Sabato 21 Settembre

Milano

Triennale: look di facciata

Dietro l'accesso al Palazzo dell'arte al cui restyling ha provveduto un architetto top qual è Michele De Lucchi, comandano noncuranza, abbandono, degrado: il quadro desolante di come oggi si arrabatta la cultura italiana. In questo contesto il ministro per i Beni e le Attività culturali Giuliano Urbani inaugura sia il restyling dei cosiddetti spazi di accesso al Palazzo, sia la retrospettiva sull'opera di due designer statunitensi, Charles e Ray Eames, mostra itinerante in tutto il mondo dal 1997.

Torino

Lo scrigno dei sogni

Per i gioielli dell'Avvocato Agnelli, Renzo Piano ha preparato uno «Scrigno» di vetro e metallo che sembra levitare (nonostante pesi quattrocento tonnellate e nonostante siano soltanto quattro i pilastri che lo sorreggono) sul tetto di quel Lingotto da sempre è uno dei simboli forti della modernità italiana. Il contenitore progettato da Piano è un contenitore unico: una scatola di vetro e acciaio con un grande tetto in cristallo coperto da un parasole ancora in vetro e acciaio (chiamato «il tappeto volante»).

Vicenza

Steven Holl

Alla Basilica palladiana, dove è allestita una mostra con i suoi progetti, Holl ha installato la sua ultima opera, Turbulence House, casa smontabile in alluminio, progettata per un luogo quasi desertico e caldissimo con un sistema in grado di catturare la poca aria che arriva e di rinfrescare naturalmente gli ambienti, e una centralina che con i raggi solari produce energia elettrica anche per le abitazioni circostanti. Inoltre la casa è dotata di una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana.

Berlino

Napoletani in mostra

L'Ordine degli architetti di Napoli, presieduto da Paolo Pisciotta, porta a Berlino trent'anni di progettazione architettonica dei propri iscritti, per far conoscere lo stile e la cultura dei progetti napoletani in Europa. A Berlino da venerdì 20 a domenica 22 settembre è infatti dedicata al lavoro degli architetti partenopei una mostra che ha per titolo «Architetti napoletani 1970/2000». La mostra si colloca nell'ambito degli scambi culturali con l'Italia, nella settimana dedicata alla Campania.

Ordini, casse e associazioni

Una confederazione per i lavoratori della conoscenza

Un fatto rilevante per le professioni italiane si è configurato nel mese di settembre con la presa di posizione di Maurizio De Tilla, presidente dell'Adepp, in «Una strategia comune delle professioni attraverso la creazione di una Confederazione costituita da ordini, casse e associazioni» (ItaliaOggi 4.09). Si fa dunque strada la convinzione che le forze intellettuali ben poco possono fare se non si dotano di organismi di rappresentanza che possano fronteggiare tanto i governi quanto le forze imprenditoriali e sindacali; che tuttora tengono nelle proprie mani, in via purtroppo esclusiva, le decisioni economiche e politiche che riguardano la conoscenza. È chiara l'esigenza che gli interessi di tutto il lavoro intellettuale siano tutelati da esponenti di quest'ultimo e non da politici, imprenditori e sindacalisti che fino a oggi li hanno usati come strumenti per i propri scopi.

Gian Paolo Prandstraller su ItaliaOggi di Venerdì 20 Settembre

Un errore di politica industriale

Massimo Ajello, direttore dell'Oice - Associazione delle società di ingegneria e architettura - replica direttamente alla proposta di Gian Paolo Prandstraller, sostenendo che una confederazione dei liberi professionisti sarebbe un errore di politica industriale e un passo indietro, perché la discriminazione tra operatore singolo e operatore organizzato non avviene più in nessun paese industrializzato, ed è anche proibita dal Trattato europeo nonché dalle direttive europee in materia di appalti pubblici. La conclusione è che «gli ordini professionali non possono rappresentare politicamente una categoria, non credo che sia una disquisizione giuridica, né un'opinione, ma un fatto, derivante dalla loro stessa ragione d'essere».

su ItaliaOggi di Giovedì 26 Settembre

Libri

Venti architetti per venti case

I migliori architetti contemporanei si confrontano con il tema dell'abitazione unifamiliare o della villa isolata, per la precisione si tratta di «20 architetti per venti case». E con questo titolo è appena uscito il primo volume di una nuova collana editoriale dell'Electa. Mercedes Daguerra, l'autrice, ha selezionato un gruppo di abitazioni realizzate da architetti operanti nei diversi continenti, a loro volta diversi per formazione e generazione. Nel volume sono illustrati i lavori di progettisti famosi (tra gli altri: Tadao Ando, Glenn Murcutt, Steven Holl, Tod Williams, Richard Meier, Rem Koolhaas) e di giovani architetti emergenti.

Su La Repubblica 23 Settembre